Anno VIII. - N. 374 — Udine - Sabato 31 Gennaio 1903 — Conto corrente con la Posta

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI
ITALIA: Anno L. 3.00 - Semestre L. 1.50
ESTERO: „ „ 6.00 „ „ 3.00
Si ricevono presso l'Amminis. del giornale.

INSERZIONI
ed avvisi in terza e quarta pagina — prezzi di tutta convenienza.
I manoscritti non si restituiscono.

Pagamenti anticipati.

Direzione ed Amministrazione Piazza Patriarcato N. 5, I° piano.

Un numero separato cent. 5.

Trovasi in vendita presso l'emporio giornalistico-librario piazza V. E., all'edicola, alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

VITTORIO EMANUELE II
ad usum delphini

A Venezia fu invitato a commemorare Vittorio Emanuele II, l'avv. Vecchini, insigne oratore e moderato del vecchio stampo, cioè risolutamente anticlericale. Si sa che a Venezia sono al potere i clerico-moderati e che ivi l'alleanza, *apertamente conchiusa e sostenuta dalla* Gazzetta ed ora anche dal *Giornale di Venezia*, ha resi inutili gli sforzi dei partiti popolari per liberare la città dal dominio del prete. Però chi scelse l'avv. Vecchini a commemorare Vittorio Emanuele II non ebbe la mano troppo felice. Pare che all'avv. Vecchini sieno state fatte presenti dal Comitato organizzatore della commemorazione, le condizioni speciali dell'ambiente e quindi raccomandata a lui bellamente la massima prudenza per non urtare gli amici del tricorno. Non valse; l'avv. Vecchini fece risplendere, fra gli applausi frenetici e significativi del pubblico, le pagine più vibratamente anticlericali della storia e di Vittorio Emanuele II. — *Inde irae.*

I monarchici di Venezia avrebbero preferito un Vittorio Emanuele con la corona.... del rosario tra le mani e *che non si fosse toccato* il Vaticano. Monarchici sì, ma i re, vivi o morti, non devono disturbare le sante alleanze clerico-moderate in grazia delle quali i moderati miscredenti e massoni-bigotti e preti vanno a braccetto e si scambiano il mestolo delle pubbliche amministrazioni.

De Profundis....

Sinceramente non ci saremmo mai aspettato di dover intonare sì presto il *de profundis* alla democrazia cristiana.

Don Romolo Murri, il duce, dei democristi, tenne in Roma il discorso di sepoltura, dandogli il titolo: *Quel che volemmo.*

Noi non vogliamo certo qui ripetere ciò che disse il Murri, solo osserviamo ch'egli ha ancor per l'ultima volta tentato far credere che i gesuiti del Vaticano non solo approvavano, ma aderivano al programma della *democrazia cristiana*; mentre *tutti* sapevano che il papa colle sue encicliche aveva più volte biasimato e sconfessato questo programma.

E ci ritorna alla memoria e rammentiamo quanto scriveva la *Voce della verità* (organo del Vaticano) allorchè sorgeva la democrazia cristiana:

« Non bisogna lasciarsi vincere da smanie innovatrici col *pretesto* di portare sempre maggior *sollievo* fra le classi.

« La chiesa *non muta* nemmeno in quello che riguarda la religione fra i poveri e i ricchi, i padroni e i servi, fra gli operai e i capitalisti.... ».

Don Romolo Murri, il capo, il direttore di questo lavorio; lui ricco d'ambizione e forte d'audacia; lui che non si è curato del paziente e continuo lavoro di alcuni suoi predecessori che volevano scuotere il letargico *sonno della vecchia religione*, solo che per sfruttarne quanto a lui ne conveniva: lui che fingeva di non sapere che don Davide Albertario dal reclusorio di Finalborgo il 21 novembre 1898 coraggiosamente scriveva:

« O Dio, libera l'Italia che Tu hai fatta tanto bella e tanto buona, liberala dai *settari* che la opprimono, la dissanguano, la corrompono e la divorano! O patria della religione, della scienza, della civiltà, levati e *scaccia i trafficanti* che ti hanno fatto spelonca di osceni e di ladri! »;

lui che erasi prefisso di lavorare per quel proletario misero e sofferente; lui che voleva portare un'onda benefica di rigenerazione, di vita alacre, attiva e combattente in quell'amalgama di sfibrati, in quei miseri brancolanti nel buio pesto attorno alla rocca del loro supremo duce; lui, che tolta la vernice della religione avreste scoperto un *socialista* autentico, non ha avuto il coraggio di professarsi tale, ha rinunziato all'idealità che lo trascinava, ha ceduto alle gesuitiche ingiunzioni vaticanesche, ha preferito buttarsi in mare con tutto il suo bagaglio e le sue pecorelle, ha voluto soffocare la possente voce che forte gli proclamava il diritto alla libertà di coscienza, invece che rimaner saldo e fidente in arcione ha dato la preferenza ad una fuga vergognosa!

Peggio per lui!....

Ancora una volta però abbiamo ragione di ripetere: Il Vaticano è l'alleato dei capitalisti, *il braccio forte degli* strozzini e degli sfruttatori, il dissanguatore e l'oppressore del povero e del misero; in esso vi regneranno sempre le tenebre e giammai non vi potrà penetrare la vita vera, la luce della verità....

Moschino

Non si ha mai la Chiesa della propria parte, quando si tratti di verità e di giustizia. *E. Zola.*

La tratta dei fanciulli

Uno scritto dal titolo « Piccoli martiri delle vetrerie francesi » di T. Gallarati Scotti suggerisce un articolo al sig. E. Reggiani nella *Libertà* di Padova. Riproduce l'esordio dello scritto commovente, e ricordato che l'autore, passati in rapida rassegna tutti i buoni che si occuparono di combattere l'infame tratta dei fanciulli, riporta le impressioni di un viaggio fatto allo stesso *scopo* dal Gallarati Scotti: impressioni strazianti, poichè « spesso in quelle povere creature faticate e silenziose si risveglia una precoce coscienza del dolore che *si trasforma in desolazione*; piangono delle disperate anime già pronte, a 14 anni, a spezzare il tenue filo che le lega alla vita, decise dal tormento fisico e *morale a gettarsi volontariamente* nell'ombra del mistero e della morte.

L'autore quindi descrive magistralmente la stamberga dell'incettatore Giovanni Freioli dove *sono* ammassati *giovani* esseri che di umano non serbano che l'espressione del più acerbo dolore, e là apprendono furtivamente da un operaio piemontese che pochi *giorni* prima un ragazzo undicenne si era suicidato gettandosi nel fiume.

Il Gallarati fa assistere più oltre alla tragica *sfilata degli operai*, macchine umane sconnesse, uscenti dalla vetreria di monsieur Richarme, e dopo notato uno di quei piccoli che destava la più profonda *pietà, continua*: « *E sfilano* ancora schiere dolorose di bimbi affamati, percossi, macilenti, piagati: piccoli esseri cui il dolore insegnò ad odiare la patria matrigna, figli che nei *genitori riconobbero* solo i mercanti della loro vita, creature atrofizzate d'anima e di corpo, esistenze su cui aleggia perenne la morte, unica liberatrice..... »

Tutte queste infamie ci gridano forte che la tratta dei fanciulli è il più grande delitto che si compie colla passività necessaria di nazioni che si dicono civili. È così *che si spingono tante vite* incontro *alla* morte o verso l'ergastolo, perchè la loro psiche trasforma la fiaccata energia in odio feroce contro gli uomini, in desideri cupi di vendetta: scoppierà *un'improvvisa* passione selvaggia di rivolta e di sangue che divamperà in sete di delitto.

BRICIOLE

A proposito del divorzio

tanto combattuto dai clericali nostri ed anche da certe timide persone che ne prevedono catastrofi nella *società* e nella famiglia, è da notare che il progetto di divorzio è assai limitato come fu presentato al nostro Parlamento.

I paesi che l'hanno adottato da tempo parecchio non ne sono certamente pentiti, ma riconoscendo che l'istituzione è giusta e provvida, pensano di allargarne le applicazioni. Veggasi l'Inghilterra, il paese sacro e proverbiale della *home*, della famiglia patriarcale e della morale puritana: da mezzo secolo ivi vige il divorzio, ed in media *si* decretano 400 divorzi all'anno.

Ora appare troppo angusto e inefficace l'atto del divorzio del 1857 e s'è promossa un'agitazione per una riforma che lo renda più equo e comprensivo, più moderno nello spirito e più facile nella procedura. Codesto fatto di un'esperienza di cinquant'anni che suggerisce un allargamento della istituzione è ben significante e dovrebbe far tacere le opposizioni interessate dei clericali ed i pudori delle anime timorose di fantastici pericoli.

I nostri alleati austriaci!

Tutti sanno che nella Dieta dell'Austria inferiore, a Vienna, comandano quelle perle di cristiano-sociali ed antisemiti. Orbene, essi, fedelissimi alla massima che clericalismo vuol dire ignoranza e barbarie, presentarono un progetto proponente l'abolizione dell'insegnamento della storia, della geografia e della storia naturale e il consolidamento di un rigido insegnamento religioso, con tutte le pratiche di una severa disciplina autoritaria, compreso il sistema del bastone per castigo agli scolari indisciplinati!

E ciò è naturale nei clericali: la scuola è la loro grande nemica; si debbono cercare tutti i mezzi per renderla o inutile o detestata.

Il processo Palizzolo

ha subito una nuova fase che già, purtroppo, si prevedeva: l'annullamento da parte della Cassazione di Roma della sentenza delle Assise di Bologna. Si prevedeva, abbiam detto, perchè tante e potenti influenze si agitarono ad ottenere lo scopo. Ma ciò che addolora si è che a tale risultato si sia venuti per avere negletto una forma procedurale che nulla influì sul verdetto e sulla sentenza: una forma, di cui la Cassazione, in altri processi riguardanti individui oscuri, non avrebbe tenuto conto. E l'opinione pubblica ne trae amare riflessioni fino a dire che la giustizia non è eguale per tutti.

Non vogliamo pronunciarci, ma constatiamo il fatto.

Il processo Todeschini-Trivulzio

Ieri la Corte di Cassazione di Roma ha giudicato sul ricorso dell'on. Todeschini contro la sentenza della Corte d'appello di Venezia nel processo Todeschini-Trivulzio intorno al fatto della donna tagliata a pezzi. La Corte, accogliendo il ricorso, ha annullato la sentenza, rinviando la causa alla Corte d'appello di Brescia per un nuovo giudizio.

La malattia dell'on. Prinetti

Ieri l'altro, mentre l'on. Prinetti, ministro degli affari esteri era coll'onor. Presidente del Consiglio Zanardelli alla firma dei Decreti dal Re, venne colpito da paralisi parziale e stava per cadere, ma venne soccorso dall'on. Zanardelli e dal Re stesso.

Trasportato a casa, l'on. Prinetti fu subito visitato e curato dai medici e, fortunatamente, si tratta di caso non grave; anzi si ha che l'egregio uomo va continuamente migliorando.

Alti personaggi nostri e dell'estero s'interessarono vivamente della salute dell'on. Prinetti, facendo auguri di prossima guarigione, ai quali si unì tutta la stampa senza distinzione di partiti.

LA RAZZA ITALIANA

Non passa *giorno* senza che s'abbia a leggere qualche libro o giornale che con maggior o miglior ricchezza di frasi, proclami la decadenza del popolo italiano.

All'estero specialmente noi siamo giudicati un popolo che ha percorso intera la sua parabola, che ha esaurito ogni energia ed attività sociale, e le cui stesse commozioni più che altro rivelano l'agonia e l'impotenza della vecchia razza.

A determinare un vecchio giudizio in parte contribuiscono ragioni d'ordine puramente psicologico. La leggenda all'Estero, suole raffigurare l'italiano colle tinte e colle ombre fosche con cui lo dipingevano i romanzieri francesi della prima metà di questo secolo.

L'italiano è tutto fuorchè un uomo civile ed un galantuomo.

Ma, leggenda a parte, è un fatto che mentre Inglesi, Francesi, Tedeschi gettano sul mercato mondiale i loro capitali e corrono il mondo come gran signori, noi invece riversiamo ogni anno un esercito di lavoratori, poveri, ignoranti, che fuggono non l'Italia ma la sua miseria, economica, sociale e morale.

Si capisce da ciò la diversa accoglienza riservata alle due espansioni di attività. Il ricco è sempre il benvenuto; il povero, al più si sopporta in quanto può essere sfruttato.

Ma se a tale stregua si può fino ad un certo punto comprendere l'impressione sfavorevole che l'italiano produce all'estero, non può dirsi altrettanto del giudizio degli uomini colti, dei dotti e di tutti coloro che pretendono colle loro elucubrazioni fissare i destini delle razze nella lotta per la civiltà.

Certo in Italia le industrie, l'agricoltura, il commercio sono assai meno sviluppati di quanto potrebbero; i capitalisti preferiscono il 4 1\|2 delle rendite pubbliche ed i facili guadagni delle imprese governative o sussidiate. Certo che l'istruzione è trascurata, le libertà manomesse; ed un complesso di coercizioni morali, politiche, finanziarie, economiche intralciano la possibilità di agire e di prosperare a qualunque manifestazione della vita dell'individuo e della collettività.

Tutto questo però non dimostra, come vorrebbero fra gli altri il Lombroso ed il Sergi, che il popolo italiano sia privo di nerbo e di ogni qualità e potenzialità civile.

Manca lo studio accurato dei fatti e si giudica a lume di naso, così come il popolo francese ci giudica ancora seguendo le impressioni ricevute dalla lettura dei romanzi di Dumas e della Sand.

Per poco solamente che noi studiassimo la vita inglese al principio di questo secolo, noi avremmo la prova patente che l'Inghilterra si trovava allora in condizioni se non peggiori, uguali almeno alle nostre.

Ebbene ora l'Inghilterra, ad onta dei gravi difetti del suo regime, ad onta degli errori e delle colpe, è il paese che di fronte ai più gravi problemi che agitano l'età nostra si trova meno impreparata a risolverli. Certo che ad ottenere tale profondo mutamento nella psicologia delle masse e nella costituzione del paese, molte circostanze esteriori hanno concorso; ma certo nè ad esse solamente, nè solamente alla razza, si può oggi attribuire la elevazione degli Anglo-Sassoni.

La evoluzione di un popolo non procede indipendentemente dalle circostanze dell'ambiente. In ogni momento della sua vita, per *poter* giudicare della potenzialità di sviluppo conviene tener conto non solo della razza in quanto rappresenta l'elemento statico, le conquiste organiche avvenute e tramandate ereditariamente, ma occorre misurare il grado, la durata e l'influenza delle cause esteriori attuali, elementi nuovi che possono più o meno profondamente imprimersi nell'organismo e nella psicologia collettiva di un popolo, e che rappresentano la sua vera potenzialità di sviluppo.

Così la scoperta di un deposito di carbone, la favorevole applicazione a scopo industriale di un trovato scientifico, l'esito

fortunato di una guerra, ecc., bastano ad imprimere un vigoroso impulso alle qualità latenti di un popolo; viceversa una depressione economica dovuta a cause accidentali od esteriori, la violenza di una guerra ovvero quella di una classe dominante bastano a paralizzare tutte le energie ed a produrre quello stato d'atonismo o di parossismo impotente che caratterizza in certi momenti la vita di un popolo.

Tale metodo dovrebbe essere seguito nello studio del popolo italiano se davvero si vuole avere un criterio serio di ciò che esso sia e di quanto possa diventare.

I discorsi sieno essi pure presentati colla eleganza di forma con cui suole p. e. G. Ferrero, non sono che discorsi vuoti e divertenti, se non sono fatti sulla base di studi e di ricerche serie e coscienziose.

G. Lerda

I SIGNORI ABBONATI che ancora non hanno regolato i loro conti con l'Amministrazione sono pregati di mettersi al più presto in regola.

CRONACA CITTADINA

Segretariato dell'emigrazione

Mercordì ebbe luogo la seduta del Consiglio direttivo del Segretariato dell'emigrazione e dopo letto ed approvato il verbale della seduta precedente, parla l'onor. Girardini in merito ai voti espressi nel Congresso circa un sussidio da ottenersi dal Commissariato di Roma, esponendo le numerose difficoltà da superarsi, e propone che a far conoscere l'importanza, le utili e molteplici funzioni esplicate dal nostro Segretariato venga redatto un memoriale da presentarsi a Roma a corredo e sostegno della domanda che faranno i membri del Parlamento.

Parlano: Musoni che dice potrebbero servire molto all'intento le relazioni del Congresso che si vanno pubblicando *per esteso* sul *Friuli*; Bianchini che vorrebbe invece redatto il memoriale in modo succinto e ricco di fatti; Pecile che si associa a Musoni e quale consigliere provinciale si propone di riportare la questione innanzi il Consiglio provinciale; Bianchini che fa osservare che i consiglieri provinciali probabilmente appoggieranno alla sola condizione che il sussidio al Segretariato di Udine sia una via di transazione per raggiungere un ampio decentramento nella provincia delle funzioni a lui demandate.

L'on. Girardini propone che la mozione che sarà presentata dal prof. Pecile al Consiglio provinciale sia preceduta da una viva, ardente propaganda nella stampa e ciò non solo in quella di Udine ma ben anco su quella di Venezia che è diffusa in tutta la provincia.

Cuttini propone che per i sussidi da chiedersi ai Comuni si rinnovi il sistema seguito l'anno scorso di far presentare le domande di sussidio dagli stessi emigranti ai rispettivi Comuni; Cosattini sostiene che in vista dei redditi che l'emigrazione dà al paese, il sussidio della provincia dovrebbe essere almeno di lire 5000.

De Poli, riassumendo il bilancio consuntivo dell'anno scorso, deplora l'enorme lavoro da cui è gravata la Commissione esecutiva e presenta un preventivo di spesa per l'anno incominciato di lire 8000. I fondi devono venire dal Commissariato di Roma, dai Comuni che sarebbero i primi interessati e anche dalla «Dante Alighieri» che deve interessarsi all'assistenza della nostra emigrazione. Combatte il decentramento per ragioni tecniche e finanziarie.

Il Consiglio stabilisce di dare incarico all'on. Girardini di trattare la questione col Commissariato di Roma, al prof. Pecile quello di chiedere il sussidio alla Provincia, ed al prof. Musoni quello per la redazione del memoriale sopra accennato.

Il Consiglio riconferma nella carica i membri uscenti della Commissione esecutiva signori Attilio P. De Poli, dott. Giovanni Cosattini, Arturo Trani, Erminio Quaini e si riserva per la rinuncia del dott. Conti di eleggere il quinto membro.

Segue animata discussione sul prossimo Congresso nazionale sulla tutela dell'emigrazione temporanea da tenersi in occasione della prossima Esposizione, rimandando ogni deliberazione a una prossima riunione del Consiglio.

Un documento

La *Patria del Friuli*, come comunicato, ed il *Giornale di Udine* di martedì 27 corr. pubblicarono:

«Il Consiglio direttivo del Circolo liberale costituzionale, in unione ai rappresentanti di tutte le sezioni elettorali, iersera, in seduta straordinaria, ha approvato ad unanimità il seguente ordine del giorno:

"Una guerra senza quartiere fu combattuta in questi giorni contro il direttore del *Giornale di Udine* dott. Isidoro Furlani da *nemici* che non sanno perdonargli la sua opera coraggiosa e costante a sostegno delle idee liberali.

"Tutto il livore partigiano spiegato, tutti gli sforzi fatti per demolire l'uomo, mentre danno l'esatta misura di quanto la sua franca parola sia temuta nel campo avversario, a null'altro riuscirono che a far meglio risaltare la sua onesta figura di pubblicista indipendente.

"Il Circolo Liberale Costituzionale in questa occasione è lieto di confermare al dott. Furlani quella ammirazione e quella stima che sempre gli fu tributata, e che oggi l'opera stessa de' suoi avversari ha contribuito ad accrescergli"».

I *nemici* siamo noi ed i nostri *amici*; a noi e ad essi sono rivolte le aspre censure dell'eroico sì, ma anonimo ordine del giorno surriportato.

Ci siamo domandati: È una provocazione? È un caso pietoso? Fanno perchè si rompa il nostro doveroso riserbo in pendenza di una causa, riserbo che essi, più che noi, dovrebbero rispettare? E' andacia? E' incoscienza? Che cos'è quell'*ordine del giorno* che si tradisce anche nello stile, che non porta una sola firma, che giunge così intempestivo e svela tanta preoccupazione in chi lo ha dettato senza misura e senza temperanza da produrre, con l'elogio smodato, un effetto di ironia anche negli estranei?

Sia che si vuole: intanto è quello che si dice un *documento*. Non siamo così fatti da lasciarci trascinare fuori di carreggiata per così poco; ma dal momento che l'*ordine del giorno* ci attribuisce le inimicizie che non perdonano ed i livori partigiani mentre esprime l'*ammirazione* a chi è imputato di diffamazione e sul cui conto pende un giudizio, qualche cosa bisogna rispondere.

Il sig. Furlani deve essersi detto: Non tutti i mali vengono per nuocere; e poichè una delle solite diffamazioni è stata, più del solito incauta e mi tirò addosso un processo, caviamone un costrutto: prendiamo la posa dell'uomo temuto e perseguitato *per le sue idee liberali....*

Così il sig. Furlani nemmeno questa volta può lagnarsi dei suoi *nemici.*

I quali se in passato risposero ai suoi fieri attacchi con un getto continuo di giocondità refrigerante, non gli procurarono mai quello sconforto e quell'abbandono in cui lo lasciarono per parecchio tempo i suoi *amici,* sconforto che si ripercosse in note acerbe sulla *Gazzetta di Venezia* (già *sepolcreto d'immondizie* ecc) contro i vecchi moderati che oggi lo difendono o vengono a testimoniare in suo favore. Però la buona natura friulana è di così facile contentatura che il sig. Furlani non tardò a riprendere il posto suo nel *Giornale di Udine* da cui era stato tolto dopo i primi *successi* della *sua opera coraggiosa e costante (costante assai) a sostegno delle idee liberali.* E così dall'umile posticino occupato nella redazione dell'*Adriatico* prima, e da quello del *sepolcreto....* cioè della *Gazzetta di Venezia* poi, eccolo in Udine assurto ad invidiati fastigi con l'aureola della persecuzione per *le sue idee liberali,* temuto dai *nemici, ammirato* dagli *amici,* glorificato negli *ordini del giorno* senza firma.

* * *

Dunque c'è da star contenti e non lagnarsi dei *nemici* che procurano di tali soddisfazioni. Forse può sorgere il dubbio, per chi conosce l'indole della nostra cittadinanza, che quell'*ordine del giorno* non rappresenti al più alto grado l'espressione del buon senso udinese; e che, data la buona natura nostrana, molti consentano nel *compatimento,* ma pochi nella *ammirazione.*

Nondimeno i signori del Circolo monarchico *ammirano.* Ammirano l'opera *coraggiosa* e *costante,* la *franca parola,* nonchè l'*onesta figura di pubblicista indipendente.* Si potrebbe osservare che questa è una usurpazione dei diritti del sig. Tenca; poichè, dopo tutto, il Furlani è *coraggioso,* ma non si assume la responsabilità dell'articolo incriminato, come non si assume quella degli articoli della *Riforma* contro l'on. Tecchio.

Comunque, l'opera coraggiosa e costante non si può disconoscere. Infatti ci vuole del coraggio a pubblicare, arrivati ospiti in una città, dove non si conosce nessuno e non si hanno rancori personali, dei libelli in cui si dà del ladro a Tizio, della canaglia a Caio, del truffaldino a Sempronio ecc. ecc. E l'opera *coraggiosa,* bisogna convenire, fu anche *costante* e sempre ed unicamente *a sostegno delle idee liberali.*

S'insinuano le disonestà di Pignat al forno cooperativo, di Pico all'officina del gas, di Franceschinis sul bilancio comunale, si insulta il sacrario di famiglie onorande e.... i giovani monarchici *ammirano.* Vorremmo vedere quale *ammirazione* avrebbero per chi facesse altrettanto con loro e coi loro amici!

C'è poi l'*onesta figura di pubblicista* che risalta in confronto di quella di Dario Papa e di Sebastiano Tecchio.

Ma risalti quanto si vuole e come si vuole.

Malgrado questo *risalto,* noi le abbiamo dato e le diamo ben poca importanza. C'è in fondo alla nostra anima, non un compatimento che certe cose non meritano, ma una distinzione di giudizio la quale sta in favore del sig. Furlani. Noi vogliamo credere alla sincerità di quella ripugnanza e di quelle riluttanze che egli espresse nella lettera del 7 marzo 1894 da Milano all'on. Tecchio e che in altra parte del giornale riproduciamo. È però poco *coraggioso* che l'organo dei giovani monarchici nel suo numero di sabato, narrando a suo modo dei rapporti corsi a questo proposito tra l'on. Tecchio ed il Furlani, sottaccia che il Furlani, dopo essere stato 10 anni all'*Adriatico,* sia passato, oltre che alla *Riforma* ed al *Roma* di Crispi, alla *Gazzetta di Venezia* che, appena reclutato il Furlani, rinnovò i soliti ed insulsi attacchi contro l'on. Tecchio.

Ma se non è *coraggiosa,* quella narrazione è però disinvolta ed è certo che, dopo letta, da essa deriva irresistibile la voglia di manifestare la propria ammirazione in un ordine del giorno.

Dicevamo, dunque, che pel signor Furlani c'è una distinzione di giudizio che sta a suo favore.

Dopo tante prove, le ripugnanze della lettera del 7 marzo 1894 devono essersi necessariamente attenuate. Quando finalmente egli venne a Udine a *sostenere le idee liberali* nel modo che sappiamo e che piace ai giovani monarchici, certo aveva minori ritegni morali non avendo vincoli nè di amicizia, nè di gratitudine. Come non aveva però, nè poteva avere, rancori personali.

Perchè si comportò così? Nessuno lo aveva provocato — anzi — passò molto tempo e passarono molti attacchi suoi, senza che i *nemici* si dessero per accorti della sua presenza. Perchè si comportò così? Per la stessa ragione per cui prese il posto all'*Italia* di Dario Papa, malato e lottante per le sue idee e pel suo giornale, rompendo la solidarietà rispettata dagli altri anche meno amici di lui al povero Dario; per la stessa ragione per cui dall'*Adriatico* dopo il passaggio per la *Riforma* e pel *Roma* di Crispi, passò alla *Gazzetta di Venezia.* — E qui sorge la nostra distinzione di giudizio tra il Furlani che vive della sua professione (più correttamente egli, per ciò che lo riguarda, la chiama *mestiere*) e coloro che lo pagano per i propri fini.

Vi è una scuola, altrove già in disuso, che potrebbe dirsi *la scuola dei credenti nella diffamazione.* Avendo visto come i partiti popolari abbiano con fortuna denunciato gli abusi e gli scandali bancari ed amministrativi che funestarono l'Italia, colpendo, da Crispi in giù, tutti gli altri papaveri paladini e custodi delle istituzioni, attribuiscono all'audacia il successo, senza accorgersi del contenuto proprio a quel fenomeno di rinnovazione morale e dello spirito dei tempi. Per essi Felice Cavallotti e Don Basilio sono la stessa cosa. Epperò *credono* nella virtù dell'attacco personale, senza distinguere se questo muova dalla realtà dei fatti e delle accuse, o dalla invenzione e vaga insinuazione; l'attacco per l'attacco, che, dalle alte cagioni che mossero e armarono la democrazia, diventa un quotidiano, indegno e meschino sistema di denigrazione.

E diciamo *sistema* perchè tale è veramente non trattandosi di un occasionale traviamento polemico, o d'errore, o di inganno involontario: *la verità* della *notizia* è quella che meno importa, importa la *notizia* diffamatoria per ricamarvi su l'apprezzamento ingiurioso.

Non manca mai chi incoraggia questo sistema e questa credenza, dicendo che bisogna essere energici, insultare, attaccare sempre e non manca chi di tale mestiere vive e ci guadagna.

Ma quelli che pagano la calunnia, che vanno a saldare i conti dei *libelli,* che se la godono quando sentono ferire l'onestà di gente che sanno irreprensibile e gioiscono ed ammirano l'insulto all'onore delle famiglie, non possono trovare la scusa di chi li serve.

È quindi inutile che il sig. Furlani cerchi di alzarsi sulla punta dei piedi; al di sopra della sua testa appariscono quelli che gli stanno dietro.

Questa triste scuola è stata piantata in Udine e non avendo delle canaglie da denunciare, si sono sfogati sui galantuomini. Nè è venuto un esempio nuovo e che solo in una cittadinanza onesta poteva avvenire. Gli offesi, gli accusati di malversazioni sono così sicuri di se stessi che ciascuno di essi può andare in Tribunale a dire: Anch'io sono stato calunniato; e portare come prova di un maleficio le accuse loro mosse perchè tutti sanno che sono ingiuste.

Dopo ciò si pretendeva che tutto passasse inavvertito, che tale opera non venisse denunciata e poichè così non fu, si fa un ordine del giorno, un documento che lasciamo al giudizio del pubblico.

L'Accademia di Udine

è convocata domani alle ore 3 pom. per occuparsi del seguente ordine del giorno:

1. Il Parlamento della Patria del Friuli: sua origine e costituzione. Lettura del socio dott. P. S. Leicht.
2. Nomina di soci ordinari corrispondenti.

Nuove cartoline postali

Il signor Angelo Michielis s'è dedicato ad eseguire delle cartoline postali con la fotografia personale. Ne abbiamo veduto un esemplare e diciamo francamente che quelle cartoline sono riuscitissime.

Consigliamo quindi il pubblico ad approfittarne: con soli 25 centesimi per esemplare essi possono mandare per il mondo un esattissimo e perfetto ritratto, eseguito finemente al platino, bastando inviare all'autore sig. Michielis la fotografia.

Rivolgersi per le commissioni alla tipografia fratelli Tosolini e Jacob.

Per gli operai

Si avverte che la segreteria della Camera del lavoro è aperta tutti i giorni dalle ore 10 alle 18 e dalle 19 alle 22.

Le chiacchere degli sfaccendati

e fra questa geniale compagnia occupa uno dei primi posti la *Patria del Friuli*. Alla quale non par vero di ficcare il naso, *a fin di bene* s'intende, nelle beghe, sussistenti o insussistenti poco importa, tra gli amministratori del Comune e ciò con grande proposito di suscitare risentimenti e malumori.

Fatica sprecata, cara comare. — Giorni sono erano le dimissioni di un assessore, oggi il preteso dissidio del Sindaco per il mancato intervento della Giunta alla commemorazione *in memoria* di Vittorio Emanuele indetta dal *Bossolo tondo*; domani sarà un altra cosa. Sempre bene informata la *Patria*; peccato però che non gliene riesca una e che il Sindaco sia tornato ieri a presiedere la Giunta ed a ricevere le felicitazioni per la ricuperata salute: felicitazioni che gli mandiamo anche noi.

Il processo per diffamazione

contro "*Il Giornale di Udine*„

Veniamo informati che gli imputati interposero appello contro l'ordinanza del Tribunale che, sull'istanza della P. C., rinviava la causa per l'estensione della querela anche al sig. Tenca dichiaratosi autore dell'articolo incriminato.

E dire che il *Giornale di Udine* di lunedì, facendo il resoconto dell'udienza, intitolava *Incidente-ritirata* quello della P. C. e gli amici di detto giornale mostrarono di accogliere con giubilo l'ordinanza del Tribunale! Ma allora perchè l'appello?

L'*Adriatico* del 30 settembre 1897:

Il giudizio di un neo redattore della «Gazzetta» sull'«Adriatico» e sul suo direttore.

Ecco l'autografo di quel Tizio del quale abbiamo parlato l'altro ieri, autografo che la *Gazzetta* ci ha invitato a pubblicare.

Riconosciamo subito che esso può avere un valore relativo. Tizio infatti quando tre anni fa lo scriveva, aspirava ardentemente a rioccupare l'antico posto all'*Adriatico*, e può darsi che in certe pennellate laudatorie abbia messo un po' d'adulazione per ottener l'intento con maggior facilità. Questo dubbio che nel 1894 avremmo respinto come oltraggioso per chi si rivolgeva a noi, oggi dopo conosciuto l'uomo, ci si presenta spontaneo. Ma esagerata o no, Tizio la lettera l'ha scritta ben sapendo nella sostanza la pura verità. Dunque sentiamo questa verità — scritta notisi bene da uno che avendo collaborato con noi per dieci anni ci conosceva *intus et in cute*, e dell'*Adriatico* potè sapere vita e miracoli — scritta, notisi anche questo, nel *7 marzo 1894* cioè *dopo* che già intorno ai famosi documenti dell'inchiesta delle Banche si era scatenato e svolto in odio del nostro Direttore tutto il turbinio degli attacchi, delle insinuazioni e delle malignità della *Gazzetta* e di altri giornali della stessa risma; scritta infine, e questo è pure importante, da uno che oggi è redattore della *Gazzetta* e che colle sue parole e coi suoi giudizi scritti nell'affettuosa intimità che non ha reticenze o misteri, offre la giusta misura dei tentativi di denigrazione ora ripullulanti nella *Gazzetta*.

Tizio dunque scriveva così:

"Milano, 7 marzo 1894

"*Caro Tecchio*,

"Ricorda quello che le dissi, quando fu a Milano, del *progetto*... (qui Tizio si diffonde a narrare come preambolo il turlupinamento di cui fu vittima in un certo suo progetto giornalistico; naturalmente questa parte che riguarda terze persone, la sopprimiamo)..... "Così mi fu tolta l'unica risorsa stabile che avevo qui e mi si costringe di nuovo alla ricerca di lavoro. Auff! Non ne posso più, amico mio. Essere nel fior degli anni, voglioso di fare e capace del mestiere, e trovarmi per la seconda volta a questi ferri, mentre tante canaglie sono in cuore e in quattrini! Ho visto che maneggiate la scopa *su quel sepolcreto veneziano che esala cori odori*; inutile, caro mio, la scopa — per quanto solida e bene maneggiata — *di lì non trarrete fuori che immondizie*„ (eravamo nel furore delle lotte colla *Gazzetta. N. d. R.*) "Ho visto anche che scrivete. Almeno la perspicacità dei recenti articoli mi fanno (!) credere che sieno opera vostra. Stanno benissimo. Ma credete che bastino per tutto il pubblico? Una compilazione più varia, più attraente, più intensa, non credete che darebbe — insieme a quegli articoli — un sapore più grato al vostro giornale? (Nella foga di dettare ho cambiato persona, ma l'amico Tecchio non s'appunterà per questo certamente). Perchè se siete convinto della bontà di questa riforma, come eravate quando ci vedemmo a Milano, perchè non volete compierla? Chi è che si oppone? Come potete dubitare della *mia schiettezza e del mio sincero ardente desiderio di tornare con voi? Potreste fare un volume con le lettere che vi ho scritto perchè mi ripigliate* e sono sempre lo stesso ed io non ho mai mutato. Come sarei felice di liberarmi da questo.......„ (anche qui i puntini sostituiscono un'ingiuria per una terza persona) "se potessi ritrovare l'*antico lavoro a base di idee liberali e di onesti convincimenti. Non so adattarmi a fare il porco*; le dure necessità della vita mi spingerebbero a imbarcarmi *nella gran mandra che grufola nel brago di fondi pubblici!* — ma, quando sono lì per entrare sento una ripugnanza invincibile a mettermi in quella compagnia di pennaiuoli buoni a tutto e *capaci di tutto*. Non dovevo fare questo mestiere o piuttosto *non dovevo stare tanti anni con voi; mi aveste inoculato una invincibile repulsione per le biricchinate e per le biricchinate*. E la natura fece il resto. Ora nel mondo giornalistico noi apparteniamo alla specie scadente, fuori concorso; gli altri hanno medaglie, premi e ingrassano e fanno ingrassare. Ma basta. Quando la mia insistenza finirà per scuotervi? Dite, dite, perchè indugiate? Vi tornerei con lena rinnovata, e con la coscienza di non aver mai — in mezzo a prove difficili ed a lusinghe piene di fascino — di non aver mai fatto mercato della mia anima, nè della mia penna. Come sarebbe lieta la nuova opera comune e come *si batterebbe sodo!!* Scrivetemi e mi scriva una parola col cuore.„

(Segue la firma)

Non abbiamo allora potuto, unicamente per ragioni economiche, aderire alla domanda per quanto questo Tizio, come i lettori vedono, ci scrivesse *con tanto di cuore*.

E il cuore era così grande che Tizio dopo un anno diventa redattore della *Riforma*, e poi del *Roma di Roma*, e nell'uno e nell'altro giornale (per quanto noi sprecando la fatica ed il siero, gli avessimo inoculata la invincibile repulsione per le biricchinate) aggrediva il nostro Direttore pretendendo di dargli, lui, lezioni di gratitudine.

Questi precedenti, pare, lo abbiano reso degno di entrare alla *Gazzetta*. Fatto sta che ora egli è qui, sul luogo dei luoghi, imbrancato proprio con coloro contro i quali nel *1894* ardentemente aspirava a venire a battere sodo insieme a noi!

Noi non abbiamo fatto questa pubblicazione per animosità contro Tizio la cui persona ci è indifferente, tanto è vero che ne tacciamo il nome; ma per il giornale che lo ha accolto, la cosa è diversa e lasciamo che il pubblico commenti da sè.

Gli studenti friulani a Padova

Dalla associazione "Amor et Disciplina„ di Padova riceviamo la seguente che pubblichiamo:

On. Sig. Direttore,

Fu attribuita pubblicamente la diminuzione di circa 200 iscrizioni nella nostra Università alla campagna intrapresa dalla nostra Associazione a pro' della disciplina che è veramente scandalosa nella maggior parte delle nostre Università, campagna che ha trovato l'appoggio della stampa specialmente della nostra Regione; campagna che sarà continuata con fede nel successo finale.

Fu altresì stampato che i friulani avessero abbandonato la nostra Università.

L'ingiuria generica fatta ai veneti si intensifica per i friulani!

Ma la statistica sferza in faccia gli ingiuriatori.

Il numero degli iscritti friulani si conserva quest'anno, come da molti anni, proporzionale al numero totale degli iscritti, ed in quanto poi a questi ultimi, si ha che nel 1878 il loro numero scese fino a 917 (oggi sono 1250) e nel 1878 la differenza degli iscritti fra due anni consecutivi fu di 316!

Nel biennio 1874-1876 la differenza fu di 311!!

Allora la nostra associazione, che dà molto sui nervi a certuni, non esisteva e lo studente conduceva la vita che è descritta dal Fusinato. *La Presidenza*.

Padova, gennaio 1903.

Carnevale

Grande ballo popolare. — Dunque questa sera avrà luogo nel Teatro Nazionale, elegantemente adobbato, l'annunciato ballo popolare a beneficio dei reduci disagiati e della Camera del lavoro.

Sappiamo che alla mezzanotte farà ingresso una brillante mascherata che renderà più allegro e gaio l'ambiente.

Chi non vorrà dunque approfittare di questa occasione di un onesto divertimento con poca spesa e colla soddisfazione di venire in aiuto a quei poveri vecchi che hanno sacrificato gioventù, salute e agiatezza per concorrere alla indipendenza e libertà della patria? E chi non penserà di fare opera utile contribuendo ad un'istituzione come la Camera del lavoro, che ha per fine di innalzare l'operaio, il lavoratore, *economicamente e moralmente?*

Sono dunque due scopi nobili ed umanitari che hanno animato i promotori del ballo di questa sera: due scopi ai quali i nostri concittadini non possono non applaudire e far sì che abbiano a trionfare.

A proposito: vogliamo dare una lieta notizia ai nostri amici: i fratelli nostri d'oltre Judri hanno promesso di venire in buon numero questa sera al Nazionale: siano i benvenuti e troveranno certamente negli udinesi quell'accoglienza cordiale, affettuosa, che è nelle nostre abitudini.

I balli di domani. — Domani sera al Teatro Nazionale, adobbato con buon gusto, vi sarà un gran veglione mascherato cui non deve mancare il successo. Sarà applicata la tela alla platea e l'orchestra del Consorzio suonerà nuovi ballabili dell'egregio maestro Domenico Montico e di altri bravi dilettanti concittadini: una attrattiva questa che invoglierà molti di accorrere al veglione.

— Anche nella Sala Cecchini domani sera vi sarà qualche cosa di *monstre* nel ballo mascherato.

— Si ballerà pure colla solita frenesia friulana a Paderno, a Sant'Osualdo, al Boschetto, ecc.

Ballo del Commercio. — Ferve il lavoro per preparare il grande ballo del Commercio che avrà luogo al Teatro Minerva sabato prossimo.

Programma

dei pezzi musicali che la banda del 79° fanteria eseguirà domani in Piazza V. E. dalle ore 15 alle 16 ½:

1.	Marcia Militare	Ascolese
2.	Sinfonia «La Gazza ladra»	Rossini
3.	Valzer «I Mirti»	Strauss
4.	Gran fantasia nell'op. «Aida»	Verdi
5.	Reminiscenze «Le due gemelle»	Ponchielli
6.	Galopp «Bicicletta»	Burgmein

CRONACA PROVINCIALE

Da S. Vito al Tagliamento

Porcherie e taccagnerie

Per le prime vogliamo alludere alla *luce elettrica*. Quasi ogni sera si resta al buio per qualche ora, oppure non ci si vede perchè le lampadine si esauriscono in due o tre giorni. La è una *porcheria* che il pubblico e gli esercenti paghino per fare null'altro che il comodo e il guadagno d'un'impresa!.... E vi è chi dice d'introdurre la luce elettrica in Ospitale! Figuriamoci un'operazione urgente, come non è tanto raro che avvenga, e che sul più bello medici e inservienti restino al buio..... Povero quel paziente.

La è poi una *taccagneria* dell'amministrazione comunale il non provvedere al riscaldamento nelle scuole comunali con questi freddi. — Poveri i nostri bambini incretiniti perchè intirizziti! — Figuriamoci che profitto e quali alte soddisfazioni per gli insegnanti durante l'inverno! — Che ne pensa il signor Ispettore scolastico? Se si trattasse d'un Comune povero, ma vi sono dei boschi di proprietà *di tutti*, ed il cui *taglio è ogni anno*, per meschini tributi, sfruttato da qualche speculatore, invece che servire a scaldare i nostri figli, acciocchè meglio usufruissero dell'insegnamento *obbligatorio*. — Che ne dice il Sindaco, a 16 e 18 centig. nel suo gabinetto?

Da Pagnacco

Mercato

Sabato p. v. qui avrà luogo un altro grande mercato di animali. Vi saranno quindici premi da lire 5 l'uno per gli animali bovini, e cinque da lire 2 per gli animali suini ed ovini.

Interverrà la banda musicale di Feletto Umberto.

Un severo giudizio

..... Se voi percorrete l'Italia da un estremo all'altro, vedrete regioni, uomini, società diversissime: sentirete su tutto e su tutti i più opposti o contradditori giudizi. Vi è però una cosa sola in cui la concordia è perfetta, il giudizio uniforme nel dir male del nostro governo. Certo anche dei governi dell'Austria, dei Borboni e del papa si diceva un gran male: ma i borbonici almeno, i papalini, gli austriaci, ne dicevano bene li difendevano.

Del nostro governo invece dicono male quelli stessi che lo hanno fondato, che ne fanno parte e ne cavano vantaggio.... L'Italia è un paese politicamente immorale.

P. Villari.

Ufficio dello Stato Civile

Bollettino settimanale dal 25 al 31 gennaio 1903.

Nascite

		maschi		femmine
Nati vivi	maschi	12	femmine	12
„ morti	„	—	„	1
Esposti	„	1	„	—

Totale N. 26

Pubblicazioni di matrimonio.

Guido Rizzi muratore con Elisa Mossutti casalinga — Fabio Mossutti muratore con Teodolinda Rizzi tessitrice — Egidio Sello fabbro con Santa Fabbro casalinga — G. B. Pilosio agricoltore con con Maria Pisolini operaia — Achille Plai fabbro con Annunziata Perini setaiuola — Giuseppe Blarasin scalpellino con Anna Sello tessitrice — Cesare Zanuttini facchino con Maria Miani tessitrice — Bernardino Antonutti fornaciaio con Rosa Bazzara contadina — Girolamo Pobli infermiere con Maria Codarini contadina — Luigi Tullio impiegato priv. con Cleopatra Nardini casalinga — Pio Traleoni negoziante con Aurelia Cojaudi agiata — Angelo Tonutti agricoltore con Rosa Delligoi contadina — Francesco Codutti agricoltore con Anna Mausutti contadina — Giuseppe Solan meccanico con Santa Beltrame setaiuola.

Matrimoni

Giovanni Cecconi fornaio con Maddalena Crosetto sarta — Angelo Riolo liquorista con Augusta Francescatto sarta — Alberto Tagliavini impiegato con Giulia Di Biaggio agiata — Antonio Moretti agente commerciale con Teodolinda Vendramini casalinga.

Morti a domicilio

Ennio Micheluttì di G. B. d'anni 1 e mesi 1 — Raimondo Mulinaris di Giuseppe d'anni 2 e mesi 1 — Angelo Canciani fu Giusto d'anni 68 linaiuolo — Eufrosina Brolis fu Andrea d'anni 72 ancella di carità — Angelo Zenarolla di Domenico di giorni 8 — Augusto Parchi di Luigi di mesi 8 — Marino Franz di Agapito d'anni 1 e mesi 6 — Francesco Zilli di Giorgio d'anni 2 — Caterina Butticolli fu Giovanni d'anni 83 maestra zitella — Enrico Sabbadini di Luigi d'anni 18 agente di commercio — Marianna Billia fu Paolo d'anni 49 possidente — Anna Barbetto di Antonio di giorni 18 — Luigi Minisini di Luigi d'anni 1 e mesi 3 — Luigi Pitassio di Francesco d'anni 1 e mesi 3 — Aldo Snidero di Antonio di mesi 2 e giorni 20 — Federico Montalbano di Achille di mesi 5 e giorni 20 — Antonia Durissini-Querini fu Luigi d'anni 69 casalinga — Marianna Pavan-Carrara fu Antonio d'anni 91 r. pensionata.

Morti nell'Ospitale Civile

Teresa Cattarossi-Gervasutti fu Carlo d'anni 74 casalinga — Giuseppe Bellina fu Giovanni d'anni 57 falegname — Luigi Rumignani fu Marco d'anni 61 fabbro — Natalia Zampa-Canciani fu Pietro d'anni 63 contadina — Pietro Ternon fu Mattia d'anni 76 barbiere — Luigia Rizzardi-Piccio fu Tommaso d'anni 83 casalinga — Caterina Quaino fu Antonio d'anni 62 contadina — Domenico Giorgiutti fu Domenico d'anni 70 agricoltore — Pietro Barossini fu Sebastiano d'anni 70 questuante.

Morti nell'Ospizio Esposti

Alessio Lodicolli di mesi 9 e giorni 16.

Totale n. 29

dei quali 6 non appartenenti al Comune di Udine.

Per finire. Il sapone di moda, quello che ha incontrato dovunque un immenso favore, è il Sapone-Amido-Banfi.

GENNESE ANTONIO, *gerente responsabile*.

Tipografia Cooperativa Udinese

La tassa sull'ignoranza

(Telegramma della Ditta editrice)

Estraz. di Venezia del 31 gennaio 1903

52 9 62 31 10